

tini, qui indagato nel suo aspetto già controriformato delle opere successive al ritorno da Firenze (ca. 1570). E così gioverà agli studi su questo momento storico, affrontato finora con assai scarsa attenzione, la ricerca documentaria di E. Cortese. Condotta con il consueto impegno e ricca di spunti e di suggerimenti ci sembra infine la ricerca che A. M. Matteucci ha dedicato alla biblioteca del Collegio di Spagna e ad altre librerie settecentesche.

Passando agli scolari del Collegio, sono da menzionare gli studi dedicati a Juan Ginés de Sepúlveda, la cui personalità e il cui pensiero riescono meglio precisati e più storicamente collocati dalle indagini, diverse per contenuto ma di alto valore, di A. Losada (*Una fuente olvidada del moderno Derecho Internacional: el «Demócrates primero», de Juan Ginés de Sepúlveda*), A. E. Luño (*La imprenta boloñesa en el pensamiento de J. G. de S.*), M. Nieto Cumplido (*Fondos librarios de J. G. de S. en la biblioteca de la Catedral de Córdoba*). Degli altri scolari del Collegio che qui trovano puntuali biografie, spesso accompagnate da appendici documentarie sempre importanti e istruttive, non possiamo che dare l'elenco: Lorenzo Alderete (1500 c.-1571); Diego de Neila (1492 c.-1577), del quale si pubblica una descrizione della battaglia di Pavia (1525); Antonio Agustín Albanel (1517-1586); Pedro Ruiz de Moros (1500 c.-1571); Antonio Rodríguez de Pazos (1523 c.-1585); Martín Monter de la Cueva (morto dopo il 1615 o 1616); Jacinto Díaz Miranda (1748-1797); Antonio Martínez de Pons (1713-1769); Alberto del Castillo Yurrita (1899-1976).

La già troppo lunga segnalazione non ci esime dal dire che anche la sezione dedicata ai documenti e ai codici è di tutto rilievo, non soltanto per la notorietà e autorità di quanti vi hanno contribuito (G. Battelli, J. Trenchs Odena, F. Liotta, P. Nardi, C. Sáez, M. Miglio, A. Calbi, M. J. Peláez), ma per gli argomenti trattati e i ms. e documenti illustrati.

Infine, fra i saggi di argomento vario, ricordiamo: l'ampia monografia dedicata da A. Pérez Martín al Collegio Vives, che nel 1757 fu unito al Collegio di Spagna; il breve ma succoso esame etimologico che M. Fanti ha compiuto sulla bolognese via Saragozza; il commosso ricordo tributato a Felice Battaglia da N. Matteucci, F. Polato e E. Díaz; la raccolta, curata da E. Cortese, delle descrizioni che del Collegio di Spagna dettero Sepúlveda (1522), Malo de Briones (1630), Savaro (1664), Velasco (1695), Giordani (1833).

Torniamo a dichiarare, concludendo, che solo la tirannia dello spazio e non l'intento di stabilire delle graduatorie, ci ha impedito di ricordare tutti gli autori che hanno collaborato a questi tre volumi; i quali, insieme ai precedenti, costituiscono un corpus di studi di prim'ordine, di cui Evelio Verdera, che ne ha curato e diretto la pubblicazione, può andare fiero.

*Manuscripts at Oxford: an Exhibition in Memory of Richard William Hunt (1908-1979), Keeper of Western Manuscripts at the Bodleian Library Oxford, 1945-1975, on Themes Selected and Described by some of his Friends*, A. C. DE LA MARE - B. C. BARKER-BENFIELD eds., Bodleian Library, Oxford 1980. Un vol. di pp. X-155.

Chiunque abbia conosciuto Richard W. Hunt condivide pienamente l'affermazione di D. G. Vaisey, che nella Introduction a questo volume (p. VII) scrive: « la sua morte . . . il 13 novembre 1979 ha privato il mondo accademico di uno dei più grandi e più generosi studiosi di manoscritti del nostro secolo ». La sua generosità era davvero almeno tanto al di sopra del comune quanto le sue capacità intellettuali di studioso. La mostra con cui a Oxford è stato commemorato è scientificamente degna di lui e il catalogo che ne è stato stampato costituisce un vero modello del genere: per la qualità delle schede descrittive, che ben si spiega se si scorrono i nomi illustri dei collaboratori, e per l'impianto organizzativo, che si può immaginare realizzato solo in un'istituzione come la Bodleiana. « Trenta amici di Richard Hunt hanno scelto ciascuno un gruppo di manoscritti nello studio dei quali ritengono di essere stati incoraggiati in modo specifico o generale dall'aiuto di Hunt, e ne hanno preparato commento e descrizione per questo catalogo commemorativo » (p. VII): testimonianza della ricchezza di amicizie e della vastità di interessi di studio di R. W. Hunt.

P. J. Parson, T. J. Brown, B. Bischoff, M. Lapidge, N. R. Ker, M. T. Gibson, M. Th. D'Alverny, R. H. e M. A. Rouse, B. Smalley, J. J. G. Alexander, O. Pächt, N. G. Wilson, A. C. de la Mare, W. O. Hassel, S. Krämer e gli altri hanno illustrato manoscritti e loro storia dai papiri latini di età classica al collezionismo settecentesco. In alcuni casi nuove scoperte di notevole importanza sono state presentate e commentate qui per la prima volta: citerò un solo esempio, il codice di Epistole di s. Ambrogio annotato da Francesco Petrarca, che A. C. de la Mare ha portato alla luce. Nel catalogo è posto in fine a far da paio con la gradita ristampa di un breve articolo dello stesso Hunt, apparso sul TLS nel 1960, che pure rende conto di un testo, allora scoperto, della biblioteca del Petrarca. Ugualmente gradito riesce il supplemento estremo alla Bibliografia di R. W. Hunt, pubblicato in appendice. I pezzi descritti sono 186, e per oltre cento di essi è anche data una figura di facsimile; tale corredo di illustrazioni contribuisce a raccomandare il libro come valida guida nei settori della paleografia, della filologia, dell'erudizione scelti come temi dagli organizzatori della mostra.

(A. BENATI)

(M. FERRARI)